

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMLADOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:*

*sostieni nel cammino
la Chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.*

*Dispersa nel deserto
del male e del peccato,
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.*

*Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 20 (21)

Signore, il re gioisce
della tua potenza!
Quanto esulta
per la tua vittoria!
Hai esaudito
il desiderio del suo cuore,
non hai respinto
la richiesta delle sue labbra.

Gli vieni incontro
con larghe benedizioni,
gli poni sul capo
una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto,
a lui l'hai concessa,
lungi giorni in eterno,
per sempre.

Grande è la sua gloria
per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
poiché gli accordi benedizioni
per sempre, lo inondi di gioia
dinanzi al tuo volto.

Perché il re
confida nel Signore:

per la fedeltà dell'Altissimo
non sarà mai scosso.

Àlzati, Signore,
in tutta la tua forza:
canteremo
e inneggeremo
alla tua potenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato» (*Mt 23,11-12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, Signore!**

- Signore buono, aiutaci a condividere senza misura ciò che a nostra volta ci è stato donato.
- Signore buono, ti chiediamo la forza di vivere nella responsabilità reciproca e nella condivisione.
- Signore nostro, fa' che viviamo e agiamo con la gioiosa consapevolezza di essere semplicemente servi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),4-5

Illumina i miei occhi, Signore,
perché non mi addormenti nella morte;
perché il mio nemico non dica:
«Ho prevalso su di lui».

COLLETTA

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 1,10.16-20

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁰Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!
¹⁶«Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

¹⁸«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. ¹⁹Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. ²⁰Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

**Rit. A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

***oppure:* Mostraci, Signore, la via della salvezza.**

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **Rit.**

¹⁶Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **Rit.**

**Rit. A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

***oppure:* Mostraci, Signore, la via della salvezza.**

CANTO AL VANGELO CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse,

dice il Signore,

e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli
²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi
e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono,
ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono
e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da
portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non
vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro ope-
re le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i

loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoge, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, compia in noi la tua opera di santificazione, ci guarisca dai nostri egoismi, e ci renda partecipi dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 310-312

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la partecipazione alla tua mensa ci faccia progredire nell'impegno di vita cristiana, e ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Imparare

La parola del Signore, con cui oggi siamo chiamati a misurarci, toglie il fiato per il timbro di urgente correzione che il profeta Isaia è in grado di conferirle: «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male» (Is 1,16). Il male – lo sappiamo bene – si concretizza e si esprime in svariate forme, senza poter essere mai identificato fino in fondo con quelle «strutture di peccato» che nella storia ricorrono e si evolvono, come virus silenziosi e aggressivi di cui siamo tutti, al contempo, responsabili e vittime. Tuttavia, lo sguardo lucido e concreto del profeta ci costringe a riconoscere che, dietro a ogni male, si nasconde sempre un certo tentativo di negare quella paternità di Dio riconoscibile nella realtà di quello che siamo: «... e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Nella sua potente invettiva, Isaia non denuncia un male generico, ma affronta a viso aperto quell'ordinaria violazione dei vincoli di solidarietà che dovreb-

bero essere maggiormente garantiti proprio nei confronti delle categorie di persone più deboli e indifese: «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,17).

Secondo la parola del vangelo, la forma ordinaria con cui tentiamo di sfuggire alla logica dell'incarnazione – quindi alla Pasqua come forma di compimento della nostra umanità – coincide con l'illusione di vivere per poter «essere ammirati dalla gente» (Mt 23,5), anziché nella speranza di poter essere realmente utili alla loro vita. L'atteggiamento per cui scribi e farisei vengono denunciati dal Signore Gesù davanti alla folla è quello di chi non sente più il bisogno di rimanere seduto tra i banchi di scuola dei discenti, ma preferisce sedersi su una sedia dove si accarezza il sogno di essere migliore degli altri: «Allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente» (23,5-7). L'incapacità di restare nella posizione – in realtà così liberante – di coloro che devono ancora imparare, non è altro che una forma di ribellione alla nostra umanità, creata da Dio per raggiungere una sana autonomia, ma non certo per isolarsi in una falsa e inutile indipendenza. Di fronte a questo tentativo di fasulla emancipazione, il Signore Gesù traccia un destino che non lascia scampo a nessuno: «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato» (23,11-

12). La conclusione della lezione di Isaia ritagliata dalla liturgia odierna ha la capacità di rendere ancora più solenne e drammatica la conseguenza di un cuore sordo e duro: «Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,20).

Se c'è un'ostinazione che possiamo provare a coltivare è semmai la rinuncia a ogni tentativo di porre «sulle spalle» degli altri quei pesi che, noi per primi, non sappiamo ancora assumere liberamente e fedelmente, anche a costo di dover alzare la voce per accogliere il più sconcertante degli inviti che Dio accorda alla nostra umanità: «Su, venite e discutiamo – dice il Signore» (1,18). Quando è priva di collera e di risentimento, la discussione è l'unica strada per imparare a crescere con l'altro, senza dare per scontato che il bene possa esistere prima di essere cercato insieme. Per questo il Signore non si stanca mai di farci ripartire da ciò che è essenziale, anche quando i chilometri sul nostro cruscotto dovessero avere già molte cifre: «Imparate a fare il bene...» (1,17). Come ricorda l'apostolo Paolo, si tratta di essere molto sinceri con noi stessi: «Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi» (Rm 12,16). Del resto, la realtà che dobbiamo imparare ad accogliere, liberi e «docili» (Is 1,19), non fa male e non deve spaventare nessuno: noi siamo «tutti fratelli» e «uno solo è il Padre» nostro, «quello celeste» (Mt 23,8.9).

Signore Gesù, noi vogliamo imparare a vivere relazioni alla pari, per acquistare la fiducia di poterci donare in un amore vero, fatto di reciprocità. Ma non possiamo farlo se rinneghiamo te come Padre e gli altri come fratelli. Donaci la pazienza di imparare, dalla tua umile libertà, a costruire il bene insieme a chi ci sta accanto. Kyrie eleison!

Cattolici

Gabriele dell'Addolorata, religioso (1862).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Procopio il Decapolita (sotto Leone Isaurico, 717-741); Cirillo, apostolo degli slavi.

Copti

Digiuno dei niniviti, terzo giorno.

Armeni

Gregorio di Narek, monaco e innografo (1010).

Anglicani

George Herbert, presbitero e poeta (1633).

Luterani

Patrick Hamilton, martire in Scozia (1528).